

Oggi la presentazione del libro della modenese Patrizia Paradisi

«I motti del poeta D'Annunzio Quanti sono e da dove vengono»

«**Memento** audere semper», «Io ho quel che ho donato». E ancora «Navigare necesse», «Genio et voluptati», «Sufficit animus», basta il coraggio, e «Semper adamas», sempre duro come il diamante, per le insegne della Prima Squadriglia Navale. Gabriele D'Annunzio è stato un formidabile creatore di motti: brevi locuzioni, acute e lapidarie, in italiano antico o in francese, ma soprattutto in latino, capaci di esprimere un sentimento, di accarezzare il ricordo o di spronare al coraggio. Il Vate li ha profusi dappertutto, nella sua opera ma anche nelle sue dimore. Soprattutto il Vittoriale, la sua esuberante residenza sul Garda, è costellato di motti, spesso accompagnati da illustrazioni e grafiche: D'Annunzio li ha sparsi dalle stanze della Prioria ai giardini, e perfino sul portasciugamani del Bagno blu. Sono più di cinquecento «I motti di Gabriele D'Annunzio» che ritroviamo catalogati, illustrati e spiegati in un nuovo curiosissimo volume edito da **Silvana Editoriale**, che verrà presentato oggi (giorno del compleanno del Vate) proprio al Vittoriale: a cimentarsi in quest'opera quasi ciclopica è stata una studiosa modenese, la professoressa Patrizia Paradisi (**nella foto**), già insegnante al liceo Muratori San Carlo, che insieme a Simone Maiolini ha esplorato i luoghi anche più nascosti del mondo dannunziano, scoprendovi una miriade di motti, e soprattutto la loro origine. «**Infatti**, nonostante i depistag-



gi scientemente messi in atto dall'abile Gabriele, che ha dissimulato bene le sue fonti, nessun motto è originale», rivela Patrizia Paradisi. I curatori del volume sono riusciti a individuare almeno due volumi seicenteschi da cui il Vate avrebbe attinto: «I motti più interessanti sono quelli, non numerosi, che presentano adattamenti a uso personale», aggiunge la studiosa. «D'Annunzio disseminava di motti, iscrizioni, frasi prelevate dall'antichità anche la corrispondenza quotidiana con amici, collaboratori e soprattutto con amanti», annota lo storico Giordano Bruno Guerri, presidente della Fondazione Il Vittoriale. Per esempio, ad Alessandra di Rudini Carloti, che il poeta chiamava Nike, il 'miracolo biondo', D'Annunzio suggerì alcuni motti per il suoi ex libris, dal famoso «Ardisco non ordisco» a «Nec ictu, nec igne». E di certo faceva col-

Stefano Marchetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006501